

LA CONSULTA: INCOSTITUZIONALE COME È STATA PROMULGATA

# Droga, bocciata la Fini-Giovanardi

Torna la differenza tra cocaina e marijuana, migliaia di detenuti pronti a uscire dal carcere

E ora il dibattito

si sposta

sul tema

della legalizzazione

8

Anni

Tanti ne sono trascorsi  
dall'entrata in vigore della  
legge al pronunciamento  
della Consulta

**FRANCESCO GRIGNETTI**  
ROMA

Non c'erano i requisiti di necessità e urgenza. E quindi la Corte costituzionale cancella la legge sugli stupefacenti, la Fini-Giovanardi, che risale al 2006. Incostituzionale. E d'un colpo vengono cancellati otto anni di leggi, di processi, di detenzioni.

Si torna alla situazione precedente, quando esisteva una distinzione fondamentale tra le droghe leggere e quelle pesanti, e lo spaccio delle prime era punito con pene da 2 a 6 anni, mentre in questi anni, equiparando tra loro tutti gli stupefacenti, le pene erano comprese tra i 6 e i 20 anni.

Cambia lo scenario. E nelle carceri si trattiene il fiato. Ci sono migliaia di detenuti - chi dice 26 mila, chi 16 mila, chi 10 mila - che sono in cella per spaccio. Tutti questi hanno ora diritto a far riconsiderare il proprio caso. Gli avvocati si preparano ai cosiddetti «incidenti di esecuzione». Significa che se uno è stato condannato a 16 anni, e ora si scopre che al massimo ne poteva prendere 6, bisogna fargli nuovi conteggi. Moltissimi avranno scontato già una bella fetta di condanna. «Per non dire che nei casi più complessi si può chiedere la revisione del processo stesso», spiega Roberto Alfetra, uno dei legali che

ha promosso i ricorsi approdati in Cassazione e poi davanti alla Corte costituzionale.

La politica, intanto, prende atto e si accapiglia. C'è chi esulta. «Anche se per ragioni formali, dalla Consulta è arrivata la bellissima notizia della bocciatura: una normativa adottata non solo attraverso le forzature nelle procedure ma, soprattutto, a scapito del comune buon senso», dice Sandro Gozi, Pd. Ma c'è anche chi non si rassegna. «La Consulta non è più organo di garanzia, ma di demolizione», polemizza Maurizio Gasparri, FI.

Uno dei più diretti interessati, intanto, l'ex presidente della Camera Gianfranco Fini, prende tempo: «Sento ancora mia quella legge - dice - perché ho contribuito a scriverla e proprio per questo prima di esprimermi voglio leggere le motivazioni che hanno portato la Corte a bocciarla. Per ora nessun commento».

E polemizzano ferocemente tra loro, come da vent'anni a questa parte, le comunità che si occupano di tossicodipendenze. Se dalla Comunità Incontro di don Gelmini si definisce «una porcata» la sentenza della Consulta, all'opposto il Forum Droghe esulta perché non ha mai accettato «gli effetti criminogeni della legge» e chiede un cambio di passo nelle politiche «dando un chiaro segna-

le per l'avvicendamento della responsabilità del Dipartimento Antidroga».

Giustamente orgogliosi sono gli ispiratori dell'associazione La società della ragione, ovvero Stefano Anastasia e Franco Corleone, che dal febbraio del 2012, alla luce della giurisprudenza costituzionale che andava consolidandosi, aveva avviato «una campagna per il riconoscimento dell'illegittimità costituzionale» della Fini-Giovanardi. Ringraziano quindi calorosamente i giuristi Giovanni Maria Flick, Andrea Pugiotto e Luigi Saraceni che hanno sostenuto le ragioni giuridiche dell'associazione.

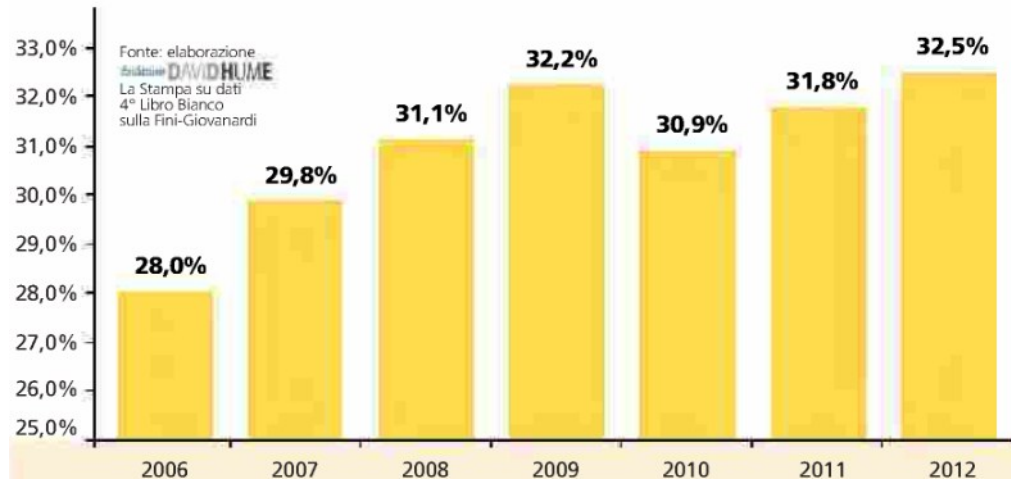
L'effetto più clamoroso, però, è la ripartenza del dibattito sulla legalizzazione delle droghe leggere. Ci sono al riguardo voci trasversali, da Luigi Manconi a Nichi Vendola, al sindaco di Roma Ignazio Marino, al berlusconiano Giancarlo Galan. «Fini e Giovanardi - dice poi Rita Bernardini, segretaria di Radicali italiani - hanno imposto otto anni di sofferenze a decine di migliaia di persone che hanno affollato le patrie galere. Ora la legalizzazione».

In Parlamento si preparano a prendere la palla al balzo. «È chiaro - dice Anna Rossomando, Pd - che la legge sulla droga deve essere cambiata: una riforma urgente che abbiamo in discussione alla Camera e che ora va portata a compimento».



## QUOTA DI INGRESSI IN CARCERE PER VIOLAZIONE DELL'ART. 73 DPR 309/90

(produzione, traffico e detenzione illeciti di sostanze stupefacenti)



## DETENUTI PRESENTI IN CARCERE PER VIOLAZIONE ART. 73 DPR 309/90

(produzione, traffico e detenzione illeciti di sostanze stupefacenti)

